



Iqbal Masih

Quella di Iqbal Masih è una storia vera, ma non con un lieto fine.

É comunque una storia davvero bella, di quelle da ascoltare e da tenere a mente.

É una storia di coraggio e forza.

Iqbal è nato in **Pakistan** nel 1983 e aveva solo quattro anni quando il papà e la mamma che

avevano contratto un debito di solo 12 dollari si videro costretti a “**venderlo**” come schiavo ad un fabbricante di tappeti.

Il papà e la mamma speravano che in poco tempo, con il suo lavoro, Iqbal avrebbe riscattato il loro debito e che sarebbe potuto tornare a casa, ma invece non fu così.

Iqbal lavorava per dodici ore al giorno incatenato ad un telaio proprio come tutti gli altri bambini che lavoravano nella fabbrica; e il suo debito non diminuiva mai.

Il fabbricante lo sgridava e gli diceva che doveva ripagarlo lui per il tappeto che aveva fatto male o per quello che gli dava da mangiare ogni giorno.

Così per il povero Iqbal il lavoro non finiva mai.

Ma non era solo questo; anche se può sembrare impossibile c'era anche qualcosa di peggio: in fabbrica i bambini venivano sgridati, picchiati e maltrattati; erano piccoli schiavi dalle mani agili e veloci per tessere splendidi tappeti che i fabbricanti non volevano mollare a nessun costo.

Un giorno Iqbal, insieme ad altri bambini, decide di scappare.

Era il 1992 e aveva solo 9 anni.

Fuori dalla fabbrica si celebrava la giornata della libertà organizzata dal Fronte di Liberazione del Lavoro Schiavizzato e Iqbal non la voleva perdere.

Fu proprio in quel giorno che, forse per la prima volta, Iqbal sentì parlare di diritti e del fatto che fosse inammissibile che i bambini fossero fatti lavorare come schiavi.

Iqbal capì che lui, proprio lui e non solo lui, era uno di quei bambini.

Un avvocato dell'organizzazione si offrì di aiutarlo preparandogli una lettera di dimissioni da presentare al padrone della fabbrica.

Iqbal non voleva tornarci!

Intanto le televisioni mandavano in onda il volto di Iqbal e la sua voce entrava nelle case e la sua storia e quella di moltissimi altri bambini veniva finalmente alla luce...

Iqbal diceva:

«Da grande voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo».

Iqbal .

Finalmente Iqbal può cominciare a studiare e ne è immensamente felice, ma la sua felicità dura poco: il 16 aprile del 1995 gli sparano a bruciapelo mentre corre in bicicletta a Muridke, sua città natale, insieme ai cugini Liaqat e Faryad.

Qualcuno sicuramente si era sentito minacciato dall'attivismo di Iqbal e pensò di farlo tacere per sempre.

Poco tempo prima aveva ricevuto 15 mila dollari con il Premio Reebok per la Gioventù in Azione. Con quei soldi Iqbal voleva costruire una scuola perché i bambini schiavi potessero divenire liberi e ricominciare a studiare...



Riassumi con parole tue la storia di Iqbal rispettandone le sequenze narrative:

- INIZIO
- SVILUPPO
- CONCLUSIONE

Domande

- 1) Dove e quando è nato Iqbal?
- 2) Perché si ritrovò a lavorare in una fabbrica di tappeti?
- 3) Come erano le condizioni dei bambini all'interno della fabbrica?
- 4) Quando è stata la prima volta che Iqbal si è reso conto dell'ingiustizia della sua situazione?
- 5) Quale mestiere voleva fare Iqbal da grande?
- 6) Perché il suo sogno non si è avverato?
- 7) Perché Iqbal viene ucciso?
- 7) Secondo te è bello ricordare la storia di Iqbal? Perché?

 **Riscrivi un finale diverso per la storia di Iqbal; cosa sarebbe potuto accadere?**

Un giorno Iqbal stava correndo in bicicletta insieme ai suoi cugini Liaqat e Faryad ...

Correda il tuo racconto con un disegno.

Analisi grammaticale

Iqbal era un bambino pakistano

I bambini lavoravano ininterrottamente in fabbriche/prigioni

Analisi logica

Il papà e la mamma di Iqbal mandarono il piccolo in una fabbrica di tappeti lontano da casa.

I bambini con le loro agili mani tessono tappeti preziosi

Analizza le seguenti voci verbali:

- speravano
- erano
- offrì
- capì
- decide